



Crosetto: «Lo scudo spaziale è irrinunciabile. Servono 4,4 miliardi per la difesa del Paese»

Pubblicato il 04/12/2025

Nel corso dell'audizione alle **commissioni Difesa congiunte di Senato e Camera**, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha delineato le priorità strategiche del nuovo **Documento programmatico pluriennale**, ponendo al centro la realizzazione di un vero e proprio **“dome” nazionale**: uno scudo protettivo multilivello che integri capacità spaziali, missilistiche e sistemi avanzati antidrone.

Un'architettura di difesa mai avuta prima

Crosetto ha spiegato che il nuovo scudo difensivo richiederà **circa 4,4 miliardi di euro** nelle prossime annualità.

*«Il 'dome' nazionale è un'architettura protettiva multilivello che prevede **difesa spaziale, missilistica e antidrone**. Una difesa che non abbiamo mai avuto e che non è più rinunciabile»,*

ha dichiarato.

Il progetto comprende:

- **sistemi spaziali di allarme missilistico,**
- **radar avanzati,**
- **velivoli di difesa aerea** come il **GCAP**, il futuro caccia di sesta generazione,
- la **batteria Samp-T** nella sua versione next generation,
- un insieme di **sistemi antidrone** capaci di rispondere alle minacce emergenti.

Si tratta di un sistema **interoperabile e multilivello**, progettato per garantire protezione al territorio nazionale sulla base delle lezioni tratte dai conflitti contemporanei: dalle capacità dello scudo israeliano fino agli attacchi missilistici e dronici che colpiscono quotidianamente l'Ucraina.

Tutto i dubbi di un campo inesplorato

La costruzione di uno scudo spaziale nazionale apre inevitabilmente a interrogativi legati alla complessità tecnologica e ai tempi di sviluppo. Oggi, infatti, **solo Israele dispone di un sistema “Dome” realmente efficiente**, frutto di decenni di investimenti, sperimentazioni sul campo e integrazione multilivello tra Iron Dome, David's Sling e Arrow.

Persino gli **Stati Uniti**, con la più ampia infrastruttura antimissile al mondo, raggiungono nei test un tasso di intercettazione medio attorno all'**80%**, a conferma di quanto questo settore resti estremamente impegnativo anche per le potenze con maggior esperienza.

Una possibile via d'uscita da questo “territorio inesplorato” potrebbe essere **una joint venture con la Francia**, capitalizzando la collaborazione già esistente sul fronte della difesa aerea con il programma **SAMP-T / Mamba**. Roma e Parigi condividono da anni tecnologie, industrie e dottrina in ambito missilistico: estendere questa sinergia verso un **“dome” europeo italo-francese** significherebbe mettere insieme know-how, capacità industriali e risorse finanziarie che, da sole, l'Italia faticherebbe a sostenere.

Un progetto congiunto consentirebbe non solo di **diluire i costi di sviluppo** e ridurre i tempi, ma anche di garantire fin dall'origine **interoperabilità piena in ambito NATO ed UE**, trasformando lo scudo spaziale da ambizione nazionale a tassello credibile di una più ampia

architettura di difesa continentale.

«In Ucraina una war of drones»

Crosetto ha poi richiamato l'attenzione sulla natura sempre più tecnologica delle guerre moderne:

*«La guerra in Ucraina prosegue con intensi attacchi russi. Constatiamo come questa sia ormai una **war of drones**, caratterizzata da un rapidissimo ciclo di innovazione tecnologica».*

Il ministro ha sottolineato come **tecnologie emergenti e a basso costo** consentano anche a soggetti ostili di acquisire strumenti difficili da intercettare e contrastare, dai droni ai mini-droni operabili individualmente o in sciame.

«Le tecnologie emergenti assumono un ruolo chiave nelle dinamiche strategiche, militari e industriali», ha aggiunto.

La riforma della Difesa e il tema della leva volontaria

Uno dei passaggi più significativi dell'audizione ha riguardato il futuro del personale militare e l'ipotesi di una **leva volontaria rinnovata**.

*«La 244 va superata: è stata costruita in un'epoca diversa. **Occorre aumentare le forze armate** e migliorarne la qualità, anche attingendo a **professionalità civili** che il mercato oggi offre»,* ha affermato Crosetto.

Il ministro ha ricordato:

- la necessità di strumenti normativi per reperire nuove risorse umane,
- il ruolo della **riserva selezionata**,
- l'introduzione di **meccanismi incentivanti** per attrarre competenze tecniche,
- la prospettiva di un possibile aumento delle **missioni all'estero**.

Secondo Crosetto, servono **forze armate pienamente professionali**, ma integrate da competenze specialistiche provenienti anche dal settore civile, soprattutto nei domini tecnologici più avanzati.

Verso una riforma complessiva del sistema Difesa

Il ministro ha annunciato che **all'inizio del 2026** intende presentare in Parlamento una proposta organica di riforma dello strumento militare:

«C'è bisogno di uno strumento efficiente ed efficace, capace di adeguarsi a cambi repentini che rendono impossibile prevedere la minaccia futura. È tempo di ridefinire il quadro della nostra Difesa».

Una riforma che, nelle intenzioni del dicastero, dovrà aggiornare profondamente la struttura, le capacità operative e le tecnologie disponibili, alla luce delle nuove sfide geopolitiche e dell'accelerazione del dominio aerospaziale.

Link notizia: https://www.repubblica.it/politica/2025/12/04/news/crosetto_armi_difesa_ukraina-425020969/